

impegno

www.conversano.chiesacattolica.it

Periodico d'informazione della diocesi Conversano - Monopoli

Anno 16 - Numero 10 - Dicembre 2011

FAMIGLIA, TORNA AD EDUCARE!!!

“Natale con i tuoi!”

È

festa di intimità. La famiglia è riunita nella pace, nell'armonia, accanto al presepe, all'albero di Natale, a tavola, alla Messa di Mezzanotte. È bello stare insieme a Natale. Le assenze fanno soffrire, la famiglia è una realtà così bella che anche Dio ha voluto averne una. Nascendo come uomo anche Dio ha voluto scaldarsi il cuore a contatto con una mamma e un papà.

La famiglia è il cantiere in cui si costruisce l'uomo, è la prima indispensabile comunità educante. In famiglia si acquisiscono gli elementi fondamentali, le strutture portanti della personalità. Negli anni dell'infanzia si impiantano le prime radici delle virtù e dei vizi. In famiglia si impara ad amare, in quanto si è amati; qui si impara ad avere fiducia in se stessi, in quanto si viene chiamati per nome; qui si impara il rispetto per gli altri, in quanto si è rispettati; qui si scopre il volto di Dio, attraverso le cure di papà e di mamma; qui si educa alla socialità, in quanto si scambiano i vestiti tra fratelli a mano a mano che si cresce; qui si impara l'accoglienza dell'extra-comunitario in quanto si educa il piccolo ad accettare il fratellino che si aggiunge.

L'uomo e la donna, una volta sposati, diventano segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio. Il bisogno primario del bimbo è che i genitori si amino, vadano d'accordo, siano contenti di averlo generato fino ad inserirlo nel circuito di amore della coppia. L'affetto dei genitori è determinante per la crescita armoniosa del figlio. L'amore è importante in educazione, un ragazzo cresce se c'è qualcuno che gli vuole bene. "L'educazione è cosa del cuore", diceva San Giovanni Bosco. Chi non ama non si metta ad educare.

E si badi bene: papà e mamma sono complementari nell'opera educativa. È sbagliato enfatizzare la figura materna perché è decisivo il contributo educativo di entrambi i genitori. Proprio la differenza tra papà e mamma aiuta il maschio a diventare uomo e la femmina a diventare donna. Oggi molti genitori sono spiazzati dalla complessità della vita, non sono in grado di testimoniare i valori e la bellezza. Si portano dentro pesantezza esistenziale e scontento. Fanno fatica a fare gli adulti e a comunicare con i figli. Scaricano su di loro tensioni, crisi, stanchezze, ma così l'educazione è compromessa.

Cari genitori, ritrovate la gioia, la bellezza, la passione di educare con competenza. Amate la vita e presentatene ai figli il volto più bello. Siate persone ricche di affetto,



Stefano da Putignano, *Presepe*.
Chiesa Matrice di Polignano a Mare.

capaci di relazioni schiette, di parole vere, insegnamenti preziosi, esempi di vita.

Siate persone credibili che vivono con convinzione ciò che chiedono ai figli, persone che non si fanno valere con l'autorità del ruolo, ma con la forza dell'amore e del dono di sé, trasmettendo grandi ideali. La sfida dell'educazione va affrontata cominciando dalla formazione di noi adulti.

Maria, madre, maestra, educatrice che ha accompagnato la crescita di Gesù Bambino, ci guidi nel cammino di educare. BUON NATALE!

† Domenico

A tutti i lettori di

impegno

*Buon Natale
e Buon Anno*

RINNOVATI I CONSIGLI PASTORALI

con le elezioni i fedeli hanno scelto un terzo dei membri del consiglio.
1270 i votanti a Cisternino

Lo scorso sabato 12 e domenica 13 novembre, in quasi tutte le parrocchie della nostra chiesa diocesana, si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio secondo la prassi prevista e indicata dalla Curia diocesana.

Poche le eccezioni; le parrocchie della Zona pastorale di Turi che hanno rimandato l'appuntamento all'8 dicembre; mentre la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano e quella di S. Vito Martire di Alberobello lo faranno in data da stabilire; la Parrocchia del Caroseno di Castellana ha rinnovato il Consiglio senza fare le elezioni.

Diverse sono state le modalità utilizzate; le inconvenienze non sono mancate, come anche la creatività e l'entusiasmo. Il cambio di guardia di un organismo di partecipazione, viene attuato in vista di una crescita sempre più fruttuosa, nella corresponsabilità e nella comunione. Non bastano buona volontà e disponibilità, occorre una vera passione ecclesiale e la capacità di guardare sempre "complessivamente" la vita della comunità, oltre i singoli gruppi. Non a caso, la grande enciclopedia del Medioevo, scritta dal vescovo Isidoro di Siviglia, spiega che la parola 'consiglio' è legata alle ciglia degli occhi. Le ciglia hanno la funzione di proteggere gli occhi, permettendo loro di vedere sempre meglio. I consigli sono più occhi che guardano insieme, che osservano insieme, che contemplan insieme. La Chiesa cresce con più occhi, perché capace di guardare la vita a 360°. In breve raccontiamo cosa è avvenuto nel "weekend elettorale" della nostra Chiesa diocesana.

Don Vito Cassone

Conversano

In tutte le parrocchie di Conversano è stato allestito il seggio elettorale, con una buona frequenza di votanti. Diverse sono state le modalità attuate per coinvolgere ogni fedele ad esprimere la sua preferenza per i nuovi membri del consiglio. Nella parrocchia Sant'Andrea, tutti i fedeli hanno avuto la possibilità di votare, immediatamente dopo la proclamazione del Vangelo. Hanno votato 393 persone. Nella parrocchia Maris Stella, invece sono stati allestiti cinque punti di distribuzione delle schede, con un'unica urna situata all'ingresso; hanno votato 438 persone. Nella Parrocchia Cattedrale hanno partecipato al voto 380 persone.



Lista elettorale
Sacro Cuore, Conversano.

Noci

Anche nelle tre comunità parrocchiali di Noci, si sono svolte le votazioni. Nella Chiesa Madre dopo ogni celebrazione eucaristica, a ciascun fedele è stata consegnata la

scheda. I votanti, precedentemente, avevano avuto la possibilità di visionare i nomi, l'età, la professione e le rispettive foto dei candidati. Hanno espresso il loro voto 449 persone.

Alberobello

Nel paese dei trulli invece, su tre parrocchie, solo una è andata alle urne, S. Antonio di Padova; hanno votato 446 persone. Nelle altre due parrocchie le votazioni saranno fatte in altra data.

Fasano

Nelle comunità fasanesi il rinnovo dei consigli parrocchiali è stato motivo di una preghiera più intensa nelle celebrazioni domenicali precedenti. Nella Chiesa Matrice di S. Giovanni Battista sono stati allestiti due seggi in Chiesa, hanno votato circa 500 persone. A S. Antonio Abate hanno votato 200 persone.

Fasano Sud

Elezioni anche nella quattro parrocchie della Zona Pastorale di Fasano Sud. Nella parrocchia di S. Maria di Pozzo Faceto di Montalbano 370 fedeli hanno votato il CPP

Sommario

Famiglia, torna ad educare!!!	1
Rinnovati i Consigli Pastoral	2
Plenaria di Curia per una valutazione condivisa della "Riforma"	4
Rinnovare l'Iniziazione cristiana nelle nostre chiese	5
Il calore della carità calore che educa	6
Rete diocesana di servizio alle famiglie	7
Lettere di amici alla coppia Leonardo Carrieri e Vitina Ammirabile	7
Quale orizzonte per la sessualità?	8
Festa giovani di AC a Noci	8
ISSIMI e MSACchini	9
Appuntamenti dell'Azione Cattolica	9
Ricordo di Mons. Vito Ingellis	10
Fra Fortunato, una vita spesa per il Vangelo	10
Il Concilio Vaticano II: 50 anni dopo	11
Nuova Casa per Anziani a Fasano	11
Testimoniana di Matteo	11
Il primo giorno di "Fede e Luce" a Fasano	12
"La Nostra Casa"	12
Convegno Nazionale	
dell'«accademia italiana della vite e del vino»	13
"Cambiamenti climatici e agricoltura"	13
Una voce dal mondo delle carceri	14
Animatori di oratorio in formazione a Conversano	15
Vivere In: XVI Concorso di Presepe	15
7 dicembre Veglia dell'Immacolata	15
Donaci occhi nuovi, Signore	16

che sarà formato da 18 membri. A Pezze di Greco, nella Parrocchia di S. Maria del Carmine alla fine di ogni messa è stata distribuita una scheda a tutti i partecipanti; hanno votato 350 persone; il consiglio pastorale sarà formato da 28 elementi.

Putignano

Anche a Putignano, molti hanno compiuto questo atto di corresponsabilità verso la propria parrocchia con il voto di preferenza dei candidati in lista. Nella parrocchia San Filippo Neri il Consiglio sarà formato da 30 persone; al termine della messa, la gente ha avuto tra le mani la scheda elettorale e la possibilità di votare ai seggi allestiti all'ingresso della Chiesa. Hanno espresso il loro voto 500 persone. Alla Parrocchia del Carmine hanno votato circa 100 persone.

Monopoli

Urne allestite anche nelle tredici parrocchie della Zona Pastorale di Monopoli, in campagna e nella città. Presso Maria SS. della Madia hanno votato 364 persone; a S. Antonio 368 e a S. Anna 470.



La commissione elettorale di Sant'Antonio a Monopoli.

Polignano a Mare

Non è mancato l'impegno condiviso delle elezioni elettorali nelle parrocchie di Polignano a Mare. La Chiesa Madre ha realizzato una scheda elettorale divisa in due fasce d'età: una, compresa tra i 18 e i 45 anni; una seconda invece dai 45 in su. Ogni fedele ha avuto la possibilità di esprimere la sua preferenza scegliendo un candidato per ogni fascia d'età.



Sfoglio delle schede a Sant'Antonio a Polignano a Mare.



Elezioni alla chiesa Matrice, Polignano a Mare.

Presso la Parrocchia di S. Antonio hanno partecipato al voto circa 450 persone.

Rutigliano

Entusiasmo e tanta partecipazione, alle urne allestite dalle comunità parrocchiali di Rutigliano. Nella Parrocchia Maria SS. Addolorata, ben cinque seggi sono stati realizzati nel cortile della casa parrocchiale. Anche qui, è stata proposta una scheda divisa in tre fasce d'età: 18/39 anni, 40/55 anni, 56/in su: una preferenza per ogni fascia d'età; hanno votato 416 persone.

Nella Chiesa Madre sono stati allestiti due seggi; hanno votato 520 persone.



La commissione elettorale della chiesa Matrice di Rutigliano.

Cisternino

Le lezioni si sono tenute sia nell'Unità pastorale di S. Nicola e S. Giuseppe e sia nella parrocchia di Casalini. Nelle comunità di Cisternino, dopo la comunione i fedeli sono stati invitati a restare seduti e a compilare la scheda; questo è stato fatto in tutte le chiese dove si celebrava una messa, anche nelle chiese campestri delle contrade della città.

Questa modalità elettorale ha favorito la partecipazione al voto; hanno partecipato infatti 1270 persone.

Castellana Grotte

Nella città delle Grotte è stata la prima volta che si sono tenute le elezioni per il rinnovo dei Consigli. Nella parrocchia San Leone Magno e del Salvatore le schede elettorali sono state distribuite la domenica precedente; i fedeli hanno avuto una settimana di tempo per votare e consegnare la scheda durante l'offertorio della celebrazione domenicale. In S. Leone Magno hanno votato 300 persone. Nella Parrocchia di S. Francesco le schede sono state distribuite la domenica delle elezioni; hanno votato 60 persone. Nella Parrocchia di Maria SS del Caroseno non è stata fatta la votazione; il Consiglio è stato rinnovato dal Parroco.

PLENARIA DI CURIA PER UNA VALUTAZIONE CONDIVISA DELLA "RIFORMA"

La riforma della Curia voluta dal Vescovo ha portato alla creazione di sei Uffici guidati ciascuno da un Direttore con la collaborazione di Vicedirettori per ogni settore presente nell'Ufficio. Scopo della riforma era di favorire il lavoro pastorale unitario.

Giovedì 10 novembre 2011 si è tenuta una plenaria di Curia per fare una valutazione su quanto è accaduto in questi primi anni della riforma.

Hanno partecipato alla valutazione 20 persone; divisi in tre gruppi di lavoro hanno individuato i punti di forza e le debolezze di questo modo di lavorare e, ponendo attenzione al contesto diocesano, hanno cercato gli elementi di facilitazione e quelli di ostacolo al lavoro di curia.

Ecco una breve sintesi dei risultati in riferimento sia all'interno del lavoro di curia e sia all'esterno.

Osservando la Curia dall'interno nel suo modo concreto di lavorare (i ruoli: direttori, vicedirettori, collaboratori; le competenze; le disponibilità; le modalità di lavoro; le strutture, ecc.).

Quali sono stati i punti di forza di questo modo di lavorare?

Nelle risposte offerte a questa domanda, è stata riconosciuta la positività della riforma nel favorire il lavoro unitario.

Diverse le ragioni individuate:

- offre un'immagine concreta di chiesa-comunione e una visione della curia unitaria e disponibile verso le comunità parrocchiali;
- consente una molteplicità di sguardi sulla stessa realtà pastorale e una maggiore conoscenza dei vari settori;
- stimola dialogo e collaborazione tra i direttori, tra i responsabili degli ambiti di uno stesso Ufficio e tra presbiteri e laici operanti in curia;
- promuove la ricerca di metodi adeguati al lavoro comune.

Particolarmente apprezzato è stato il lavoro di coordinamento e di scambio tra i direttori.

Quali i punti deboli?

Pur apprezzando il valore positivo di questa riforma si è riconosciuto innanzitutto che non è sufficiente a modificare un modo di operare radicato; poi sono stati evidenziati anche i seguenti limiti.

- nelle persone che lavorano in Curia spesso c'è scarsa motivazione e impegno al lavoro in "team"; prevale il lavoro individualistico.
- all'interno di alcuni Uffici il lavoro di confronto e di collaborazione tra i diversi settori è stato scarso.
- c'è poca chiarezza sui ruoli del direttore e dei vicedirettori
- è mancata una adeguata progettazione del lavoro sia all'interno dei singoli Uffici e sia tra tutti gli Uffici.

In riferimento all'esterno, osservando il contesto diocesano nel quale la curia ha lavorato (il vescovo, le parrocchie, i vicari, la situazione della diocesi, ecc.).

Che cosa ha facilitato questo modo di lavorare della curia?

Sono stati considerati elementi facilitanti:

- il fatto che il Vescovo abbia voluto questa riforma, offrendo anche le adeguate risorse materiali e strutturali.
- alcune richieste provenienti dalle parrocchie che hanno sollecitato l'impegno a lavorare insieme.

Quali sono stati gli elementi di ostacolo?

Ecco i principali contributi offerti:

- di fatto il mandato ecclesiale e il riconoscimento concreto dei ruoli previsti dalla riforma è stato debole e poco conosciuto;

- è diffuso un clima di individualismo e di campanilismo;
- c'è inerzia al cambiamento, rassegnazione, scarsa risposta da parte delle parrocchie;
- la fragilità di alcuni soggetti ecclesiali che hanno un ruolo di coordinamento (vicari zionali, parroci, ecc.);
- la Curia è poco conosciuta; spesso è vista come organo di vigilanza, distante dalle realtà periferiche;
- ci sono difficoltà di comunicazione e informazione.

Questo è il frutto del discernimento fatto insieme; è possibile una conclusione "provvisoria"?

Ci provo! E' valsa la pena incontrarci per una valutazione del lavoro pastorale della Curia. Abbiamo condiviso la positività della riforma così come è "sulla carta" e abbiamo avvertito la complessità di incarnarla nella concreta prassi pastorale sia per i limiti di ciascuno di noi e sia per le difficoltà esterne. Dare un nome a queste cose, comunicarle agli altri, farne oggetto di ulteriore riflessione e di preghiera può far crescere la motivazione e il coraggio in quanti sono chiamati a collaborare con il Vescovo nel percorrere vie nuove di comunione e di collaborazione pastorale.

Don Angelo Sabatelli



I responsabili di Curia che hanno partecipato alla valutazione.



Convegno Catechistico Pugliese

RINNOVARE L'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLE NOSTRE CHIESE

Ostuni (BR) 22-24 giugno 2012

UN CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE PERCHÉ

Il Convegno Annuale per gli Uffici Catechistici Diocesani quest'anno sarà ospitato, invece che in un'unica sede nazionale - come da tradizione - in ciascuna delle 16 regioni ecclesiarie italiane. Nella nostra Puglia il Convegno Catechistico si svolgerà ad Ostuni (Br) dal 22 al 24 giugno prossimi. Vi parteciperanno, come sempre, i direttori e i collaboratori degli stessi Uffici, ma la preparazione è affidata alla collaborazione di tutte le parrocchie delle 19 diocesi pugliesi.

Qui di seguito pubblichiamo la traccia di verifica che, a questo scopo, sarà inviata a tutti i parroci.

LA TRACCIA DI VERIFICA IN VISTA DEL CONVEGNO

La traccia comprende due ambiti: la formazione permanente (A) e la catechesi di iniziazione cristiana (B).

A farsi carico di questa verifica dovrebbero essere i parroci con i rispettivi consigli pastorali: entrambe le tracce non riguardano solo l'ambito catechistico ma tutta la vita della comunità.

A loro chiediamo un tempo di riflessione in seno alle proprie comunità, per restituire entro fine gennaio all'Ufficio Catechistico i risultati della verifica. Da parte nostra ci impegniamo a rendere noti, in una assemblea diocesana, quei risultati che dobbiamo poi trasmettere in regione in tempo utile per la preparazione del convegno.

A) LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI CRISTIANI

Gli Orientamenti Pastorali Educare alla vita buona del vangelo al n. 39 riaffermano che la «catechesi sostiene in modo continuativo la vita dei cristiani e in particolare gli adulti, perché siano educatori e testimoni per le nuove generazioni».

La condivisione della vita, dei criteri di valutazione e delle scelte di Cristo non si acquisiscono una volta per tutte: la maturità della fede non si può dare mai perfettamente compiuta.

Quindi, gli adulti sono interpellati nella loro formazione innanzitutto perché destinatari privilegiati di percorsi che li aiutino nella loro comprensione ed esperienza del mistero di Cristo, ma anche in quanto responsabili dell'educazione cristiana delle nuove generazioni.

Domande per la verifica in parrocchia:

Ritieni che la Diocesi stia riflettendo su quale formazione offrire agli adulti, e in particolare ai "catechisti-adulti nella fede" nell'ambito della comunità, perché siano in grado di trasmettere la fede alle nuove generazioni?

Cosa favorisce/può favorire la loro crescita umana e spirituale, la loro competenza teologica, culturale e pedagogica in questo decennio?

- Di cosa avrebbero bisogno le nostre comunità parrocchiali e le chiese diocesane per realizzare la formazione permanente?

- Quale tipo di iniziative parrocchiali, diocesane e regionali per la formazione di catechisti accompagnatori e di formatori dei catechisti sono state attivate? Quali andrebbero attivate/potenziare?
- Quale tipo di visibilità/attenzione viene data al gruppo di catechisti?

B) L'INIZIAZIONE CRISTIANA COME PROCESSO

Gli OP definiscono l'IC come «l'esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede», non una delle attività della comunità cristiana, ma quella che «qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre» (n. 40).

In questa espressione è sottintesa la definizione di IC della Nota per l'accoglienza dei catechismi CEI (n. 7): «per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».

Domande per la verifica in parrocchia:

Ritieni acquisita questa consapevolezza nella Diocesi? Come viene inteso e realizzato il rapporto tra ascolto, celebrazione e testimonianza?

- Persiste nella prassi parrocchiale l'uso di itinerari catechistici solamente centrati sulla preparazione ai Sacramenti?
- Con quale modalità e tempi vengono valorizzate le esperienze nell'itinerario di IC, perché sia un vero apprendistato di vita cristiana?
- L'apprendimento e gli atteggiamenti di fede e di vita sono percepiti come aspetti fondamentali? Si offrono ai genitori e alle parrocchie griglie di approfondimento e di verifica?
- I gruppi di catechesi in che modo sono in contatto con la comunità parrocchiale? (ad es. quali attività con la Caritas parrocchiale; quale impegno nella vita liturgica della comunità; quale rapporto con le proposte alle famiglie e ai giovani; ...).

AD OGGI, CI RISULTA CHE ...

Due anni fa abbiamo provveduto alla mappatura generale delle prassi di trasmissione della fede nelle parrocchie della nostra diocesi; benché, come già osservato, non si sia trattato di una rilevazione 'scientifica' dei dati, crediamo che sia di utilità comune riportare qui di seguito quanto emerso sui due fronti in esame: la formazione permanente e l'iniziazione cristiana.

IL CANTIERE APERTO DELLA CATECHESI IN DIOCESI

- a) Comunità missionarie: non si rileva dalla mappatura quella svolta 'missionaria' auspicata dalla CEI da almeno dieci anni e che dovrebbe precedere ogni progettazione catechistica. (percorsi catechistici centrati in gran parte sul versante 'interno' delle comunità parrocchiali, con la 'normale' conclusione di essi nella ricezione dei sacramenti e non nell'inserimento attivo all'interno di un cammino comunitario.
- b) Comunità per il I annuncio: non si rileva nella mappatura una prassi di 'primo annuncio' mentre l'ultimo Progetto pastorale diocesano invitava a fare del 'primo annuncio' il 'principio riorganizzativo di tutta la pastorale': la maggior parte delle comunità è occupata nel 'catechismo' a chi si presume sia già sociologicamente cristiano, senza fare molta attenzione alla 'scristianizzazione' crescente delle famiglie e quindi all'urgenza del primo annuncio.
- c) Comunità con 'stile' catecumenale: non è rilevabile dall'indagine uno sforzo di re-impostazione degli itinerari di iniziazione cristiana sul 'modello catecumenale'

- d) non ancora attivato organicamente e ufficialmente il catecumenato per gli adulti (dopo i 14 anni) o quello per i fanciulli (dopo i 7 anni) in attuazione delle Note di Iniziazione Cristiana n.1 (1997) e n.2 (1999). 27 parrocchie (su 56, cioè la metà) hanno ammesso, con qualche tentativo di percorso 'catecumenale', adulti e fanciulli ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. 11 zone pastorali su 12 sono state interessate al fenomeno.
- e) non risulta nelle parrocchie distinzione tra la formazione 'di base' (previa all'immissione in servizio dei catechisti nuovi) e la formazione 'permanente' (aggiornamento costante dei già impegnati). L'UCD negli ultimi anni non si è offerto con proposte formative organiche che contemplano il doppio livello.

A cura dello staff dell'Ufficio Catechistico Diocesano

CARITAS

IL CALORE DELLA CARITÀ CALORE CHE EDUCA

40 anni di Caritas in Italia

"Ascoltare per conoscere, certo, ma insieme per farsi prossimo, per sostenere le comunità cristiane nel prendersi cura di chi necessita di sentire il calore di Dio attraverso le mani aperte e disponibili dei discepoli di Gesù". Così Benedetto XVI ha comunicato alle Caritas Diocesane il 24 novembre nella Basilica di San Pietro in Roma, in occasione dei 40 anni della Caritas Italiana.

Da queste parole del Papa emerge la caratteristica dei veri discepoli di Cristo: saper essere segno visibile del calore di Dio per l'intera umanità, attraverso gesti di carità. È veramente una carità che educa! 40 anni fa, nel 1971, nasceva Caritas Italiana proprio con questa finalità principale: educare l'intero popolo di Dio alla carità, al farsi prossimo di poveri e sofferenti. La carità certamente non è iniziata quarant'anni fa, perché la stessa storia della Chiesa è anche storia di tante opere di carità. Dal 1971 si è messa a fuoco questa prospettiva: rendere "parlanti" le opere di carità perché possono essere incoraggiamento per tutti i credenti nel vivere il Vangelo della carità. *La nostra Diocesi è stata rappresentata da un gruppo di 50 persone.*

Il calore di Dio è stato percepito anche durante il 35° Convegno delle Caritas Diocesane, celebrato a Fiuggi dal 21 al 23 novembre, con la presenza di 600 delegati da tutte le Diocesi italiane; *della nostra Diocesi erano presenti Tonino Antonelli, Marisa Galgano, Giovanni Montanaro, Graziana Pavone e chi sta scrivendo.* Il calore di Dio è stato avvertito nella preghiera comune, nell'ascolto della Parola, nelle testimonianze di chi ha vissuto in prima linea i 40 anni di Caritas Italiana, nei relatori, in tutti coloro che hanno partecipato al Convegno, desiderosi di vivere al meglio il servizio di educazione alla carità.

Durante il Convegno è emersa la questione educativa,

in continuità con gli Orientamenti dei Vescovi Italiani per questo decennio, Educare alla vita buona del Vangelo. La sfida nuova per la Caritas ha una duplice prospettiva: rispondere con speranza ad una crisi che non è semplicemente economica, ma soprattutto "culturale e spirituale" (Magatti, Università Cattolica Milano) e radicarsi sempre più nel territorio, in modo particolare in parrocchia, con una speciale attenzione alle nuove povertà e ai giovani (don Damoli, già Direttore Caritas Italiana). In altri termini, si tratta per la Caritas di assumere il ruolo della "soglia", sempre appartenente alla comunità ecclesiale, ma luogo di passaggio, di incontro per e verso il territorio (Dovis, Direttore Caritas Torino).

Allora, 40 anni non sono solo occasione per fare memoria del calore che Dio ha donato all'umanità attraverso tanti uomini e tante donne, ma sono anche rinnovato impegno in una profonda osmosi tra annuncio, celebrazione e testimonianza (Mons. Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto). Sempre con la concretezza delle opere, sempre con il gusto evangelico del farsi prossimo a tutti.

don Michele Petruzzi



S.E. Mons. Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto.

RETE DIOCESANA DI SERVIZIO ALLE FAMIGLIE

“Domenica insieme” dei consulenti familiari 2011
al Convento di Castellana il 6 novembre scorso

Dopo 16 anni di formazione rivolta a coppie di sposi tramite il “Seminario triennale sulla Consulenza familiare”, nel 2010 il nostro Vescovo ha consegnato il 100° attestato di consulenti familiari di base.

Grazie a Dio, quest'anno le nuove coppie iscritte sono 15, provenienti da tutta la diocesi e di tutte le età, mentre le coppie candidate all'Attestato nel 2011 sono nove. A tutti loro è destinata questa “domenica insieme” di autunno, che con un largo consenso d'ora in poi sarà la seconda domenica di novembre. Due le novità di quest'anno.

Al mattino, un autorevole intervento di Don Angelo Sabatelli ci ha fatto riflettere sull'educazione a una chiesa che ascolta le persone e il territorio, allo scopo di mettere in atto la sua missione di “evangelizzazione e promozione umana”. Subito dopo, i lavori di gruppo su di una traccia nuova per la nostra diocesi: “Ipotesi di un progetto condiviso fra pastorale familiare e pastorale della carità”. Ne è seguita una proficua raccolta di “pro” e di “contro”, e l'inizio di un confronto fra gli operatori e con le difficoltà che certamente ci saranno. Infine, sono stati individuati alcuni “primi passi” che si potrebbero fare. La questione non è solo di organizzazione logistica, ma di specificità degli interventi e soprattutto di rispetto per le persone/utenti, che sono al centro di tutti i servizi ecclesiali. Ora il dibattito si apre a tutta la diocesi, cominciando dai paesi dove sono già attivi i Centri Famiglia (Castellana, Rutigliano e, prossimamente, Conversano) e i Centri di ascolto Cari-

tas (Alberobello, Conversano, Fasano, Monopoli, Noci, Polignano e Rutigliano).

Dopo un gradevole pranzo di lavoro e il caffè presso la Casina Tauro, nei pressi del Convento, i lavori sono proseguiti con il primo tentativo di un “Rapporto sul Servizio di rete” dal Consultorio diocesano, preparato dal coordinatore attuale prof. Vito Piepoli.

Il relatore ha offerte le coordinate storiche e geografiche della rete in costruzione, spiegando il senso di “Centro Famiglia cittadino”, le risorse e i limiti della situazione attuale, le prospettive per il 2012, fornendo anche un Dossier costituito da quattro documenti:

- 1 Attestati di coppia e di singoli professionisti consegnati dal 1998 al 2010.
- 2 Consulenti familiari aderenti alla Organizzazione di Volontariato ESAS di Alberobello, a cui il Vescovo ha affidato il Consultorio familiare diocesano nel 1996.
- 3 Un estratto delle statistiche annuali 2010 delle attività svolte dal Consultorio, in cui per ora sono contenute anche quelle dei Centri Famiglia zonali.
- 4 Un altro estratto da un documento fornito quest'anno dal Consultorio sull'accompagnamento delle giovani coppie di sposi, su richiesta della Consulta pastorale diocesana per la famiglia.

Vito Piepoli



Il Vescovo consegna il 100° Attestato di Consulenti familiari.

LETTERE DI AMICI ALLA COPPIA LEONARDO CARRIERI E VITINA AMMIRABILE

Ha ricevuto il Premio “Famiglia aperta”

La storia di questa semplice e umile famiglia ha commosso il Vescovo e quanti l'hanno ascoltata e merita di essere conosciuta, perché è una testimonianza concreta di valori autentici, sempre più rari, quasi inesistenti.

Vitina e la sua famiglia, oltre ventidue anni fa, hanno accolto nella loro casa un bambino di sei mesi che versava in condizioni di abbandono. Un affidamento che doveva durare qualche settimana, si trasformò in un'adozione sofferta e ostacolata.

Il bambino cresceva, circondato da tante premure e affetto. Gli ostacoli da superare erano tanti, ma l'amore verso questo bambino dava a Vitina e alla sua famiglia la forza di combattere e superare tutte le difficoltà. Un giorno Vitina ebbe una triste notizia, il ragazzo (appena sedi-

cenne), aveva fatto un grave incidente ed era in coma. Angosciata, dopo essersi consultata con il marito e i figli, Vitina lasciò la famiglia e si trasferì a Cosenza per assistere l'adorato “figlio”. Il ragazzo, dopo alcuni mesi di degenza, ritornò convalescente a casa. Cominciarono le terapie riabilitative che pesarono notevolmente sul bilancio della famiglia che, con amore, affrontò sacrifici immani. Il ragazzo ora è guarito, si è diplomato ed è in cerca di un lavoro che gli garantisca un futuro più sereno.

Cara Vitina, baluardo incrollabile d'amore, sei per noi, amici di sempre, una lezione di vita, una testimonianza del Vangelo.

Ti vogliamo tanto bene.

La tua cara amica Rosa Lapadula Assennato

E per te, cara Vitina.

Hai saputo coniugare con gioia la quotidianità, immersa nelle varie occupazioni domestiche ed anche extradomestiche, con l'abbandono coraggioso, fiducioso nelle mani di Dio, con la tua presenza intensa, protesa al mistero salvifico di Cristo.

Ti sei fatta dono per gli altri. Possiamo comprendere, cara Vitina, che le famiglie, se vogliono, possono vivere da

santi anche oggi con i propri doveri, con le proprie difficoltà, con i propri impegni caritatevoli.

L'essere papà e mamma, dunque, non sono ostacoli, ma vie attraverso le quali poter vivere quella sequela di Gesù che il Signore ha proposto come la sorgente della vera felicità. Tantissimi auguri di serenità a te e ai tuoi cari.

Rosa Cofano Ventrella

QUALE ORIZZONTE PER LA SESSUALITÀ?

Mappe, bussola, strumenti e metodi nella via dell'amore

Da tanto si parla di emergenza educativa in Italia e la Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità (CICRNF) ha organizzato a Verona, dal 18 al 20 novembre 2011, l'evento formativo "Quale orizzonte per la sessualità? Mappe, bussola, strumenti e metodi nella via dell'amore", per aiutare gli educatori ad attrezzarsi nello specifico ambito dell'educazione dell'affettività e della sessualità.

Duecentocinquanta partecipanti, provenienti da tutta Italia, persone già impegnate nell'educazione dell'affettività, della sessualità e della fecondità, coinvolti negli interessanti lavori di gruppo e nei dieci laboratori.

I laboratori si sono alternati a lezioni magistrali sugli aspetti psico-pedagogici e antropologici relativi all'affettività e alla sessualità.

Educare all'affettività e alla sessualità comporta dunque un sapere che è sempre incarnato in una persona e interpella ciascuno. Compito a casa: orientare "mappe, strumenti e metodi nella via dell'amore" verso la bussola dell'ordine naturale che Dio ha inscritto nel corpo e nel cuore di ogni persona.



Angela Lopodote

Ufficio Difesa e Promozione della vita

FESTA GIOVANI DI AC A NOCI

Non esiste amore se non in tre

Il Vangelo della XXXIII domenica del Tempo Ordinario racconta la parabola dei talenti. E forse non è proprio un caso che questa domenica sia stata scelta per tenere la Festa Giovani, incentrata sulla tematica dell'amore. Perché anche per coltivare un amore con la "A" maiuscola ci vuole talento, tanto talento, di quello che ti fa andare avanti nonostante le mille difficoltà che potrebbero derivare soprattutto dallo scegliere di essere dei cattolici coerenti. A meno che in realtà esser-

lo non sia meno complicato di quanto si pensi.

A sfatare tabù e comportamenti dominanti di un'epoca in cui il corpo viene prima del sentimento, Nadia Matarazzo, Consigliere Nazionale di AC, che guida la riflessione davanti a poco meno di 200 giovani che da tutta la diocesi sono confluiti nel Chiostro di San Domenico a Noci. I suoi interventi semplici e diretti sono intervallati dai reading di alcuni brani del libro "È l'amore..." scritto dai ragazzi del Settore Giovani Nazionale. Senza nascondersi dietro un dito Nadia affronta temi scottanti e di stringente attualità: rapporto di coppia, fedeltà, omosessualità, castità e tradimento. Alla fine dell'incontro rimane la consapevolezza di non essere degli alieni, ma soprattutto di essere supportati nelle proprie scelte. Perché forse non ci sarebbe ancora un'Azione Cattolica se non ci fossero dei giovani che concordano con quello che Nadia ha detto a proposito dei rapporti di coppia, su cui nono-

stante il momento sfavorevole ha incitato ad investire, ambendo alla fedeltà intesa "come conformità all'Originale" consapevoli del fatto che "essere creati a immagine e somiglianza di Dio significa essere chiamati a vivere in purezza", senza discriminare qualsiasi identità sessuale, ma anzi "chiamati all'accoglienza, rispettando la dignità delle persone e accompagnandole nel proprio discernimento". L'amore che per essere tale si deve vedere, ma che affronta anche percorsi stretti e tortuosi come la strada per la castità. Un percorso che proprio perché arduo prevede delle cadute, ma appunto perché è un percorso fatto di tappe si può sempre riprendere a tracciare. Anche il tradimento può rappresentare un ulteriore crollo, sintomo di una debolezza, ma testimoniare la propria coerenza vuol dire perdonarsi l'un l'altro in particolar modo in situazioni difficili. A ricordare che non è da supereroi percorrere questa via ci pensa il Presidente Diocesano Carlo Tramonte, quando cita la figura emozionante di madre di Gianna Beretta Molla, un esempio di santità che passa attraverso gesti semplici ed altruistici.



Pensare che "non esiste amore se non in tre", perché il Signore è una presenza costante nel rapporto di coppia e fa diventare sacro il nostro amore è sicuramente una cosa "normale" per i cattolici, ma cosa significa davvero vivere questa realtà nel mondo moderno? Qual è il prezzo da pagare? La risposta non è facile da trovare, ma il cammino intrapreso a livello diocesano e che continuerà con il Ritiro Giovani&Adulti il 27 novembre a Selva di Fasano, aiuta a

cercare di dare delle risposte insieme come gruppo. Per non essere soli, ma soprattutto per andare avanti insieme senza sentirsi degli eroi o delle persone fuori dal proprio tempo. Sarà come accendere una luce in una stanza buia, la luce splendente del Vangelo - come ha fatto *don Stefano Mazzarisi* per guidare il momento di preghiera - per farci coraggiosamente convergere sopra tutti gli sguardi.

Maria Teresa Lenoci



ISSIMI e MSACchini

tra formazione preghiera e festa

Storia d'Italia, cultura, creatività, entusiasmo, partecipazione e infine, ma non per ultima, spiritualità sono stati gli ingredienti di base della giornata del 30 ottobre scorso, in cui si sono svolti presso la Scuola Secondaria di Primo Grado "A. Volta" di Monopoli, due eventi fondamentali per l'Azione Cattolica - in particolare per il settore Giovani e una sua articolazione, il Movimento Studenti (MSAC): la Festa Giovanissimi e l'OktoberFest.

Questi due eventi, organizzati a livello diocesano, rappresentano le tappe iniziali del cammino annuale sia dei giovanissimi, cioè degli aderenti di Azione Cattolica aventi un'età compresa tra i 14 e i 18 anni, sia dei *msacchini*, cioè i ragazzi che fanno parte del Movimento Studenti, anch'essi con età compresa tra i 14 e i 18 anni. Si tratta di appuntamenti differenti nel calendario associativo, che quest'anno però sono stati organizzati in un'unica e intensa giornata, dal titolo "In movimento verso i 150". Il tema - come si può ben capire - è stato il ricordo della storia dell'unità d'Italia in occasione del 150esimo anniversario, al fine di promuovere tra i ragazzi di AC un momento di ricordo del nostro passato nazionale, fortemente intrecciato con l'AC.



Il MSAC per la mattina ha preparato un'attività, organizzata sottoforma di percorso a tappe, che simbolicamente rappresentavano i momenti salienti della storia della Penisola. I ragazzi hanno partecipato con grande entusiasmo e gioia all'attività divisi in squadre, composte da ragazzi di vari paesi della diocesi, così da favorire la socializzazione tra i giovanissimi.

Durante il pomeriggio, invece, c'è stata una gara tra le varie parrocchie, in cui è emersa la grande creatività di queste ultime. La gara prevedeva la presentazione di un video, o di un cartellone, o di un elaborato riguardante i 150 anni dell'Unità d'Italia. In questo momento della giornata si è potuto notare il grande impegno e l'intensa partecipazione delle parrocchie. Al termine della competizione, è seguito un momento di festa, che ha segnato la fine della ricca giornata.



APPUNTAMENTI DELL'AZIONE CATTOLICA

4 Dicembre 2011

SDFR Scuola di Formazione per Responsabili di AC, Oasi, Conversano

28-29 Dicembre 2011

Ritiro di Natale ACR Giovanissimi

29-30 Dicembre 2011

Ritiro di Natale Giovanissimi-Giovani
Casa del Sole, Laureto di Fasano

Dicembre

28 MER | 29 GIO
Ritiro
ACR & Issimi
(1598-1995)

CASA DEL SOLE
LAURETO DI FASANO

29 GIO | 30 VEN
Ritiro
Issimi & Giovani
(1598-1995)

ACR
SETTORE GIOVANI
MSAC

La nostra storia
il nostro cammino
Ritiro di Natale
Giovanissimi
28-29 Dic

29-30 Dic
Ritiro di Natale
Giovani & Issimi

RICORDO DI MONS. VITO INGELLIS

Arciprete emerito di Turi

Dopo lunga malattia, che lo aveva prostrato nel fisico, non certamente nello spirito, giovedì, 27 ottobre 2011, tornava alla Casa del Padre, Mons. Vitantonio Ingellis (comunemente conosciuto come Don Vito), alla veneranda età di 89 anni, 3 mesi e 19 giorni. Egli nacque a Turi il 7 luglio 1922, da Vitangelo Ingellis, stagnino, e da Antonia Renna, di Conversano, casalinga. Primo di tre figli, il piccolo Vitantonio (familiarmente chiamata "Ninuccio"), il 1° novembre 1933, Solennità di Ognissanti, gli fu imposta nella Chiesa Madre di Turi l'abito talare di seminarista dall'allora Arciprete di Turi Don Vincenzo Mongelli. Per corrispondere alla sua vocazione sacerdotale, egli frequentò il Seminario minore di Conversano, mentre erano Vescovi di Conversano Mons. Domenico Argnani e Mons. Gregorio Falconieri, per poi avviarsi agli studi teologici nel Pontificio Seminario regionale di Molfetta.

Il 28 luglio 1946, S.E. Mons. Gregorio Falconieri, lo ordinò sacerdote nella Chiesa Madre di Turi, affiancandolo all'allora Arciprete di Turi, Don Giuseppe Contento (poi Arciprete di Alberobello), soprattutto nella cura pastorale dei detenuti della locale casa circondariale. Negli anni a seguire, don Vito riprese l'incarico di assistente dei Giovani di Azione Cattolica, realizzando con loro, anche attività teatrali, premiate da ampi consensi.

Il 7 dicembre 1954, divenne primo Parroco di Santa Chiara in Turi, parrocchia che abbracciava il centro storico,



numerose zelatrici.

Dopo la rinuncia del Sac. Angelo Gigante, l'allora Amministratore Apostolico di Conversano, S.E. Mons. Antonio D'Erchia, lo volle Arciprete di Maria SS. Assunta in Turi, ufficio in cui, all'età di 43 anni, venne immesso con Bolla Pontificia del Santo Padre Paolo VI di v.m., il 3 luglio 1965, durante una solenne cerimonia di investitura in un'affollatissima Chiesa Madre.

I primi anni di Arcipretura non furono facili, sia l'attuazione (non facile) della riforma liturgica operata dal Concilio Vaticano II, sia per la montante contestazione sociale del '68, che non risparmiò la diocesi di Conversano, con le tristi vicende della primavera del 1970. Il Suo apostolato fu intensissimo. Dette impulso alle Confraternite, al Catechismo, all'Azione Cattolica. Ebbe un'attenzione particolare verso gli ammalati, gli anziani, le persone sole, che visitava periodicamente. Fu insegnante di religione nelle scuole di Turi. Formò diverse generazioni di giovani. Fu amico di tutti.

allora densamente popolato. Con la collaborazione delle Suore e dei Missionari del Preziosissimo Sangue, istituì l'Associazione del Preziosissimo Sangue, che, in breve tempo, vide l'adesione di

storico, poeta, narratore, allo scopo di far conoscere le vicende socio-culturali di Turi, nel 1970, e avviare le giovani generazioni verso una cultura di ricerca, riguardo a notizie della propria comunità cittadina, fondò il periodico "Turi Chiesa Madre", che, nei primi dieci anni di vita fu pubblicato tre volte all'anno (Pasqua, Sant'Oronzo, Natale); gli ultimi dieci anni divenne Annuario. "Turi Chiesa Madre", pur nell'umile veste di ciclostilato, è uno scrigno ricchissimo di notizie, in certo senso, può considerarsi l'"Opera omnia" di Turi. Nell'opera vengono riportati fatti storico-religiosi, biografie, narrativa (che gli valsero diversi prestigiosi premi culturali), poesie, fatti di cronaca, detti e ricette popolari, ecc..

Nel 1972, il Presidente della Repubblica, On. Giovanni Leone, lo insignì del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica. Nel 1989, nel 20° anniversario della pubblicazione di "Turi-Chiesa Madre", il Comune di Turi, gli conferì il 1° "Premio Turi". Il 12 settembre 1998, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, lo nominò "Cappellano del Papa", con il titolo di Monsignore.

Il 12 ottobre 2001, all'età di 79 anni, dopo 36 anni, 3 mesi e 9 giorni, rinunciò all'incarico di Arciprete di Turi, passando il testimone al Sac. Giovanni Amodio.

Tuttavia, non si concluse la sua attività pastorale. Infatti, il Vescovo, Mons. Domenico Padovano, il 14 ottobre 2001, lo nominò Rettore della chiesa di Santa Chiara (sua prima parrocchia) e direttore dell'Arciconfraternita del Purgatorio, che in quella chiesa ha la propria sede.

Sac. Giovanni Amodio

FRA FORTUNATO, UNA VITA SPESA PER IL VANGELO

Fra Fortunato Cristofaro Simone è deceduto a Quelimane il 18/11/2011 in Mozambico, dove era ritornato da pochi giorni avendo completato una rapida visita in Italia per controllare la sua salute.

Nato a Rutigliano, il 24 novembre 1943 ha abbracciato la vita religiosa come cappuccino facendo la sua professione perpetua a Terlizzi, l'8 dicembre 1964; ordinato sacerdote a S. Fara, Bari, il 16 marzo 1969 ha consumato la sua intera esistenza in missione in Mozambico. È stato sepolto a Quelimane il 24 novembre 2011.

Quando tornava in Diocesi per un periodo di riposo era pronto a testimoniare la bellezza della missione. Ecco la testimonianza di Don Donato Rizzi: "Il 13/09/2011 era venuto a trovarmi in parrocchia; ebbi l'occasione di conoscerlo più a fondo. Parlammo della sua missione, delle iniziative che stava portando avanti con molto entusiasmo, della cooperativa agricola che stava permettendo a molti agricoltori la possibilità di avere un proprio raccolto. Dalle sue parole colsi le grandi difficoltà che stava incontrando, ma era fiducioso che un poco alla volta il bene avrebbe sopraffatto il male, così come ogni giorno il sole quando nasce, allontana le tenebre. Mi ha lasciato un bellissimo crocifisso come ricordo del suo passaggio da queste parti".

Anche don Giorgio Pugliese ha avuto la possibilità di incontrarlo nel suo ultimo viaggio in Italia e lo ricorda così: "Il 23 ottobre 2011 a Fasano P. Fortunato ha dato la sua ultima testimonianza in occasione della festa dei "POPOLI SI INCONTRANO", tenuta all'Oratorio di Fasano, incontro di festa in preparazione alla giornata missionaria mondiale. Ci ha raccontato con un volo di uccello i suoi 40 anni di permanenza in Missione, sottolineando la sua gioia di aver dato la vita per gli altri, e ancor più la gioia di tornare tra i suoi a pochi giorni. Con il suo volto lieto ci è apparso come l'uomo più felice per aver donato la sua vita".



IL CONCILIO VATICANO II: 50 ANNI DOPO

Corso di formazione a Fasano

Con una serata introduttiva dal titolo "Cos'è stato il Concilio Vaticano II?" ha avuto inizio a Fasano un percorso di formazione zonale per presbiteri, diaconi permanenti, religiosi, laici cristiani, membri dei consigli pastorali, uomini e donne di buona volontà che si svilupperà per altri 16 incontri, fino a maggio 2012. Il corso prevede la "lettura" delle quattro grandi costituzioni conciliari, in preparazione al 50° anniversario dell'inizio del Concilio che si celebrerà il prossimo 11 ottobre 2012, giorno in cui inizierà l'Anno della Fede indetto da papa Benedetto XVI.

Il primo incontro è stato guidato da S. Ecc. Mons. Vito Angiuli (vescovo di Ugento) che ha offerto alcuni criteri per la recezione del Concilio e dal prof. Giuseppe Micunco (direttore dell'Ufficio per il laicato della diocesi di Bari) che ha messo a disposizione la sua esperienza e la sua "storia" di laico che dal Concilio ha ricevuto le grandi risposte che hanno indirizzato le sue scelte di vita.

Nei prossimi incontri si affronterà anzitutto lo studio della costituzione sulla Chiesa (*Lumen Gentium*) per poi passare a quella sulla Rivelazione (*Dei Verbum*), a quella sulla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*), per finire con la costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes*).

NUOVA CASA PER ANZIANI A FASANO

Lavori in corso

Procedono alacramente i lavori per la costruzione della nuova sede della RSSA "S. Maria Regina Pacis" in via Giardinelli a Fasano per conto della Parrocchia Matrice. Siamo già a buon punto: i tecnici ci hanno promesso che in gennaio dovrebbe essere pronto tutto il rustico in cemento armato. Continua, quindi, in quella parrocchia la raccolta di fondi: è necessario raccogliere ancora un milione di euro! È possibile ritirare il dépliant che illustra l'operazione e, generosamente, devolvere la propria offerta. C'è anche la possibilità di "sponsorizzare" ambienti della casa da "dedicare" secondo le intenzioni dell'offerente (a Santi, persone defunte...). Sarà bello avere a Fasano una struttura moderna, adeguata, degna di ospitare i nostri anziani bisognosi di assistenza.



Il perché di questa iniziativa è detto dai parroci della città in una loro lettera-invito: "Siamo convinti che formare è vocazione propria della Chiesa. Siamo convinti della necessità di itinerari di formazione condivisa fra presbiteri, religiosi e laici: solo così potrà realizzarsi una vera corresponsabilità. Siamo convinti, con Giovanni Paolo II, che il Concilio Vaticano II è la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel ventesimo secolo: per questo vogliamo rileggere almeno le grandi quattro Costituzioni".

Si cerca così di dare seguito a quanto detto nell'8ª proposizione conclusiva del 3º Convegno Ecclesiale Regionale "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi" (S. Giovanni Rotondo, 27-30 aprile 2011): "La bellezza dell'identità e della missione delle nostre Chiese pugliesi esige che tra le molteplici vocazioni e ministeri maturi un'autentica corresponsabilità. In ogni Diocesi gli organismi di partecipazione si preoccupino di educare al discernimento comunitario a partire dall'ascolto della Parola di Dio e dall'«estasi» eucaristica, e di promuovere la cultura della progettualità, che qualifichi e valorizzi l'identità di ciascuno a servizio della comunione. Pertanto si propone la costituzione, al loro interno e/o al di fuori di essi, di una commissione diocesana per la formazione, composta di ministri ordinati, religiosi e laici, che possa pensare, progettare e realizzare ordinariamente itinerari formativi comuni, concreti e verificabili a livello spirituale, culturale e sociale (ritiri comuni, esercizi spirituali da vivere insieme, seminari, ecc.)".

TESTIMONIANA DI MATTEO

"trapiantato" dell'Associazione Marta Russo"

"Sono qui, con il cuore in gola dall'emozione, è ciò che succede ogni volta che racconto la mia storia; ebbene sì, grazie a questo mio nuovo cuore posso continuare a provare questa e tante altre emozioni che pensavo di perdere per sempre; in seguito ad una patologia cardiaca scoperta per caso, mi è stato chiesto se volevo avere una seconda possibilità per vivere; per vedere i miei figli crescere, per essere di conforto alla sposa della mia vita; per continuare a gioire dei colori meravigliosi del creato. Ero sano, ma ad un certo punto non avevo la forza di fare una rampa di scale, non avevo più la forza di prendere i miei figli in braccio, ero talmente debilitato da non aver più la forza di vivere; ora, grazie alla donazione, ho un cuore nuovo, che pulsa e mi regala ciò che pensavo di perdere per sempre. Certo i controlli sono frequenti e le cure giornalieri ma ora posso parlare con voi, posso guardarvi negli occhi e gioire di essere al mondo. Insieme ad altri trapiantati faccio parte dell'associazione Marta Russo Puglia. Sviluppiamo varie iniziative:

- per dare sostegno morale e materiale alle persone in attesa di un trapianto d'organo;
- per gestire due appartamenti che vengono dati in uso gratuito ai familiari dei ricoverati presso l'ospedale oncologico Giovanni Paolo II di Bari;
- ma cosa più importante e principale per sensibilizzare alla donazione degli organi.

Donate un piccolo pezzetto del Vostro cuore e insieme faremo un grande cuore, tanto grande da poter dividere ed impiantare a chi come me pensava di non farcela, e invece sono qui e Vi ringrazio di cuore, anche e solo per avermi letto, perché ognuno di noi ha una storia da raccontare, la mia è piena di speranza.

Grazie!

Matteo Salzo

info: martarusso pugli@libero.it
tel 3471565525

IL PRIMO GIORNO DI "FEDE E LUCE" A FASANO

13 novembre 2011, domenica mattina, la celebrazione è quella più frequentata dai bambini, con i canti più orecchiabili, l'omelia ricca di esempi che facilmente ritroviamo nelle nostre giornate. Si respira una semplicità ed una freschezza che dai bambini apprendiamo sempre, c'è un'arietta piacevole e anche il sole ci ha fatto la sorpresa di affacciarsi!

È un giorno speciale per noi della parrocchia Santa Maria de La Salette: è il primo giorno di *Fede e Luce* a Fasano. Un piccolo, timido traguardo per il quale abbiamo lavorato in tanti, per più di due anni, guidati dal parroco don Vito Palmisano.

Fede e Luce è un movimento internazionale che dal 1971 si occupa di portatori di handicap soprattutto mentale. La sua finalità è quella di rafforzare intorno ai nostri ragazzi una rete di amicizie non basate su una concezione assistenziale di volontariato ma sulla reciprocità di re-

lazioni in cui "a nessuno viene chiesto di essere diverso da quello che è". E poi accade che nell'intento di creare questa rete ne restiamo imbrigliati noi stessi svelando aspetti che neppure sapevamo di avere.

Non sapevamo di poter avere tanta pazienza anche quando siamo molto stanchi. Che può bastare un ballo di Lorella Cuccarini per svelare il mondo di una ragazza che per mesi era rimasta chiusa in se stessa, facendoci credere che si fosse nascosta dietro un muro e invece stava dentro uno scrigno! Non sapevamo che dopo 4 giorni di camposcuola, in cui viene condiviso anche l'indivisibile, si diventa parenti stretti e che i tuoi pochissimi giorni di ferie puoi scegliere di dedicarli a cucinare tre volte al giorno per 50 persone e sentire che sei stanco, ma stanco di gioia. E che dire della stanchezza di gioia? Se non che è contagiosa e terapeutica e non vedi l'ora di reite-

rare il contagio! Potrei continuare all'infinito nel tentativo di spiegare le ragioni che ci fanno amare *Fede e Luce* ma non è per questo che scrivo. Scrivo soltanto perché vorrei che questo giorno fosse l'inizio di una opportunità in più per i nostri ragazzi e per noi stessi e perché mi auguro che altri ragazzi, altri genitori e altri amici sentano la curiosità di affacciarsi e fare amicizia con un gruppo di scalmanati che si incontrano almeno una volta al mese e trascorrono insieme l'intera giornata. E per dirla con don Tonino Bello: "a volte osiamo pensare" che forse anche questo faccia parte dei progetti e dei sogni di Gesù, che sia questa una parte di quella società alternativa che i teologi chiamano Regno di Dio. Ma noi non siamo teologi, siamo solo gli amici di *Fede e Luce*. Grazie di cuore a chi avrà avuto la pazienza di leggermi fin qui e grazie a tutti coloro che vorranno incontrarci. In Puglia ci sono 7 comunità, 4 a Bari e 3 nella nostra diocesi: S. Anna e S. Francesco di Assisi a Monopoli e S. Maria de la Salette a Fasano. A prestissimo, vi aspettiamo!

"LA NOSTRA CASA"

Un dialogo di successo tra istituzioni e società civile

Nasce a Conversano un "gruppo appartamento" per giovani adulti con disabilità; sarà inaugurata il 4 e il 5 dicembre con le autorità della Regione Puglia, del Comune di Conversano e della Federazione Italiana Superamento Handicap.

La Fondazione FONOS, in partnership con la Fondazione Martino Pascale di Conversano e la cooperativa Nuovo Orizzonte di Alberobello, realizza a Conversano LA NOSTRA CASA, un "gruppo appartamento" che permette a giovani adulti con disabilità di condurre una vita autonoma rispetto alla propria famiglia di origine. Si tratta di due residenze attigue che potranno accogliere da un minimo di due ad un massimo di tre persone per appartamento.

Il progetto, avviato nel 2010 grazie ad un finanziamento della Regione Puglia per strutture e interventi sociali a carattere innovativo e sperimentale, è nato dalla consapevolezza dell'importanza di tutelare i diritti umani, la promozio-

ne delle pari opportunità, l'inclusione e la vita autonoma, indipendente ed interdependente delle persone con disabilità, così come citato nella Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata dall'Italia lo scorso 30 marzo 2007.

Il Gruppo Appartamento "La Nostra Casa" si basa su un modello tecnico gestionale che mira a valorizzare le personali capacità di ognuno di prendersi cura e di autoregolarsi rispetto a scopi ed interessi propri nonché a compiere scelte libere e consapevoli. Pertanto favorisce ed incentiva l'inserimento, come protagonisti attivi, delle persone con disabilità in tutte le fasi progettuali del loro percorso personale di vita. Tale modello presenta inoltre un alto livello di trasferibilità in ogni contesto territoriale locale e la capacità di divenire centro aggregante di associazioni ed enti territoriali.

Questa nuova offerta di servizio della Regione Puglia è il risultato di un dialogo di successo tra istituzioni e cittadinanza e verrà presentata al pubblico nell'ambito dell'incontro "Presente, passato e futuro di un servizio innovativo, sperimentale e coraggioso", che si terrà il 4 e il 5 dicembre

"Sono state scelte queste date perché concomitanti alla Giornata Europea delle Persone con Disabilità, che l'1 e il 2 dicembre verrà celebrata in Bruxelles presso il Palazzo della Commissione Europea con la Conferenza *La via Europea per uscire dalla crisi: le prospettive a tutela dei diritti delle persone con disabilità*" afferma Luisella Fazzi, Presidente della FONOS. "Con il nostro evento vogliamo illustrare un'esperienza che concretizza questa prospettiva europea e che marca l'impegno della Regione, dell'ambito territoriale e della società civile a promuovere l'inclusione delle tematiche sulla disabilità in tutte le politiche regionali. Ciò è in linea con la Strategia Europea 2020 che costituisce un importante strumento di attuazione della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità".



Il "gruppo appartamento" a Conversano.

CONVEGNO NAZIONALE DELL'«ACCADEMIA ITALIANA DELLA VITE E DEL VINO»

ALLA «MADONNA DELLA SCALA»

La prestigiosa Ampélographie francese, riedita dall'AGA di Alberobello

Sabato e domenica 15 e 16 ottobre scorso nell'abbazia Madonna della Scala l'«Accademia Italiana della Vite e del Vino» ha tenuto la sua Tornata scientifica con un Convegno, aperto anche a studiosi esteri e sponsorizzato, dall'Unesco, da Tormaresca, dall'AssoEnologi di Puglia Basilicata Calabria, dalla Regione Puglia, patrocinata dai marchesi Antinori. I convegnisti (circa 130), quasi tutti docenti di viticoltura (fra loro due professori di Algeri), nell'antimeriggio di sabato hanno visitato il castello federiciano di Gioia del Colle (Bari) e la sua area archeologica di *Monte Sannace*, mentre nel pomeriggio sono saliti all'amena collina dell'abbazia nocese. Molti di essi, soprattutto chi aveva alloggiato a «*I Tre Monelli*» sulla strada "Gioia del Colle - Noci", domenica mattina sono risaliti all'abbazia per la messa delle 9.00; poi hanno raggiunto nel Brindisino l'Oasi naturalistica di *Torre Guarceto*, il Centro storico e le vestigia medievali di San Vito dei Normanni, la *Masseria Maima dei Tormaresca*, azienda agricola-industriale dei marchesi Antinori.

Prima che sabato pomeriggio nell'«Aula Paolo VI» dell'abbazia si svolgesse la sessione scientifica del Convegno, alcuni congressisti hanno partecipato ai vespri monastici, altri hanno preso visione del cenobio e delle tavole pittoriche dell'artista Angelo Potenzieri Pace (Palo del Colle/BA). I convenuti, accolti dal prof. Antonio Calò presidente dell'Accademia e dai soci fra cui il prof. Leonardo Palumbo di *Assoenologi* e Carmine S. Liuni, direttore emerito dell'*Istituto Sperimentale barese per la Viticoltura*, provenivano da molte regioni d'Italia.

Il simposio ha considerato due temi bibliografici: il primo tema concerneva le *Ampelografie pubblicate in Italia nella prima metà del '900*; il secondo riesaminava i 7

volumi della rarissima *Ampélographie (Traité général de viticulture)* di P. Viala e V. Vermorel nell'originale francese e nella riedizione stampata per la prima volta in Italia dall'AGA di Alberobello (Bari) con la presentazione dei proff. A. Calò e C. S. Liuni e la prefazione di p. Gennaro A. Galluccio dell'abbazia di Noci. *L'Ampélographie*, di cui l'AGA ha utilizzato il *copyright* con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, come rilevava l'ing. Domenico Roscino, presidente del Club Unesco di Conversano (Bari), ora appartiene alla nostra editoria. L'Accademia l'ha dedicata a san Benedetto, la cui effigie bizantina, dipinta da suor Chiara Angelica De Marco osc (Mola/BA), è l'antiporta del primo volume.

Il prof. Calò, dopo aver aperto il Convegno salutandoli i presenti, ha dato la parola a p. Galluccio che, a nome della comunità monastica e dell'assente abate Donato Ogliari, ha espresso il benvenuto a tutti, in particolare al sindaco di Noci dott. Piero Liuzzi e al sen. Antonio Coppi vice commissario del *Centro delle Ricerche in Agricoltura*, ringraziando l'Accademia per l'onore mostrato all'abbazia nell'averla scelta a sede del Convegno. Dopo i saluti egli ha percorso rapidamente il pensiero di san Benedetto sull'uso del vino nei monasteri, evidenziando la simbologia e la realtà mistica biblica sua e della vite. Dopo di lui ha parlato il sindaco Liuzzi che, nel porgere il saluto di Noci, ha rilevato la vocazione agro-viticola della Puglia, nella quale un ruolo specifico ha il territorio nocese.

Dopo i convenevoli sono iniziate le conferenze programmate, in cui i relatori hanno esposto le proprie accurate ricerche sulla vite nel contesto storico e bibliografico del primo '900 italiano.

“CAMBIAMENTI CLIMATICI E AGRICOLTURA”

Convegno dell'Università Cattolica a Conversano

Domenica 13 novembre si è svolto presso l'Oasi Sacro Cuore in Conversano il 41° Convegno dell'associazione "Ludovico Necchi" sezione di Agraria dal titolo "Cambiamenti climatici e agricoltura".

L'associazione ha lo scopo di mantenere vivo, attraverso l'aggiornamento tecnico-scientifico e culturale, il legame che unisce i laureati in Scienze Agrarie della Facoltà di Agraria di Piacenza alla propria Università: l'Università Cattolica del Sacro Cuore, della quale Ludovico Necchi è stato uno dei fondatori.

Il convegno è stato presieduto dal Prof. Carlo Lorenzoni presidente dell'associazione, al saluto del Sindaco



della città di Conversano e dell'Assessore regionale all'Agricoltura sono seguite le relazioni sui diversi aspetti del tema proposto, il Prof. Giuseppe Bertoni docente di zootecnica, ha illustrato il rapporto tra i cambiamenti climatici, il fabbisogno di alimenti e le scelte che l'agricoltura dovrà compiere, applicando tecnologie nuove e rispettose dell'ambiente, per far fronte a questo fabbisogno in un quadro di continuo aumento della popolazione mondiale.

Il Prof. Mario Fregoni docente di

viticoltura ha messo in evidenza i riflessi che i cambiamenti del clima hanno su un comparto, quello vitivinicolo, estremamente importante per l'agricoltura italiana e pugliese. Infine il dott. Domenico Ventrella ricercatore del CRA e laureato presso la Facoltà di Agraria di Piacenza, ha relazionato sulle prospettive per le colture cerealicole ed orticole pugliesi a seguito dei cambiamenti del clima.

I professori intervenuti, tutti docenti della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica sede di Pia-

cenza, accompagnati da Mons. Carlo Tarli che ha ricoperto per lunghi anni il compito di assistente spirituale all'interno della Facoltà, hanno potuto condividere la S. Messa presieduta dal Vescovo Padovano e il pranzo sociale con una folta rappresentanza di laureati della cattolica giunti da diverse regioni del sud Italia, tra i quali erano presenti i dott. Tonio Romito e Modesto Pedote della diocesi Conversano-Monopoli in veste di organizzatori.

Modesto Pedote

UNA VOCE DAL MONDO DELLE CARCERI

Lettera aperta al nuovo Guardasigilli della Giustizia

Aver letto sul Manifesto di giovedì 17 novembre:

- *La professoressa Severino, nuova guardasigilli, intercettata all'uscita sullo scalone assicura di avere saputo della nomina solo ieri mattina, poi dice che un intervento per l'emergenza carceri sarà una delle prime cose da fare - mi fa ben sperare.*

Ed ho pensato di scriverle questa lettera aperta per farle sapere che:

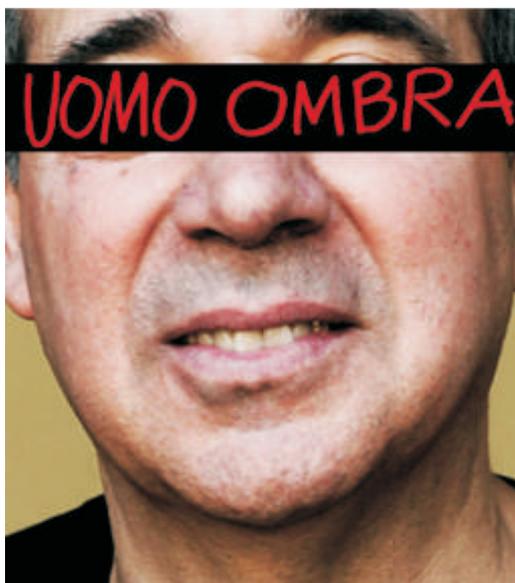
- *Nelle carceri italiane, dall'inizio dell'anno fino al 28 ottobre 2011, hanno perso la vita 155 detenuti, 54 si sono suicidati, dei rimanenti 101 (età media 35 anni) circa la metà è deceduta per malori improvvisi legati a disfunzioni cardiache, respiratorie, eccetera, mentre su 23 casi sono in corso inchieste giudiziarie miranti ad accertare le cause dei decessi.*

(Fonte interrogazione parlamentare del Senatore Ferrante).

Signor Ministro, tengo a farle sapere che dal 2000 al 2011 ci sono stati nelle carceri italiane 1902 morti, di cui 680 suicidi (Fonte "Ristretti Orizzonti").

Una vera guerra, ma forse sarebbe bene chiamarla una vera carneficina, perché a morire in carcere sono soprattutto barboni, tossicodipendenti, extracomunitari e poveracci, dato che in questi luoghi non ci va solo chi commette dei reati, ma ci vanno soprattutto le anime perse della società.

Ed è incredibile che dove si dovrebbe fare giustizia regni l'ingiustizia e si muoia più che da qualsiasi altra parte d'Italia. Eppure in questa lista di morti non ci sono detenuti imputati di corruzione, approvazione indebita, associazione mafiosa esterna, ecc., probabilmente perché questi tipi di imputati in carcere non ci vanno, ma si sa che il diritto e i diritti funzionano solo per i ricchi.



Signor Guardasigilli, le campagne forcaiole e le colossali bugie per ottenere consenso politico hanno fatto diventare le carceri italiane luoghi di tortura, di disperazione e dolore. Come lei saprà, perché è anche avvocato, negli altri Paesi le pene detentive non hanno una durata così elevata come in Italia.

La certezza della pena potrebbe significare anche di far scontare la pena fuori dal carcere, poiché la società non è più tutelata mettendo fuori le persone a fine pena, perché questi escano più cattivi constatando sulla loro pelle che i loro governanti e i loro giudici non sono migliori di loro.

Signor Ministro, il carcere in Italia è molto pericoloso, produce morte, crimine istituzionale ed è asociale. La galera nel nostro paese non corregge il detenuto, ma piuttosto gli insegna a commettere altri crimini e ad odiare i "buoni" se questi sono peggio di lui.

Per ultimo Signor Guardasigilli, tengo a farle sapere che in Italia, unico paese in Europa, esiste l'ergastolo ostativo, la "Pena di Morte Viva", come la chiamiamo noi ergastolani, che è una condanna di morte che si sconta da vivo invece che da morto, perché non potremo mai usufruire di nessun beneficio penitenziario se nella nostra cella non ci mettiamo un altro al posto nostro.

Signor Ministro le auguro buon lavoro con la speranza che l'amore sociale sia nel suo cuore.

Carmelo Musumeci.
Carcere di Spoleto, novembre 2011
www.carmelomusumeci.com

ANIMATORI DI ORATORIO IN FORMAZIONE A CONVERSANO

Lo scorso 12 Novembre è stato inaugurato il corso di formazione per Animatori di Oratorio organizzato dall'ANSPI zonale presso l'Isola di Conversano. Gli appuntamenti si svolgeranno un sabato al mese e accompagneranno gli animatori in questo percorso fino a Maggio. La giornata del 12 Novembre è iniziata con un discorso del Vescovo della Diocesi di Conversano-Monopoli, Mons. Domenico Padovano.

Nel primo appuntamento è stato

presentato il progetto a un pubblico di animatori, giovani e meno giovani, con esperienza o alle prime armi. Infatti è stato bello potersi confrontare anche con ragazzi molto giovani che hanno aderito a questa iniziativa con molto entusiasmo e grandi aspettative. La giornata è stata divisa in 2 tempi: una prima parte teorica accompagnata da momenti di attività e una seconda parte dove invece è stato presentato il sussidio che accompagnerà gli educatori in questo anno associativo. L'attività è stata portata avanti da 2 giovanissime animatrici, le quali sono riuscite a coinvolgere nelle attività proprio tutti.

I prossimi incontri verteranno su



tematiche attuali e comunque molto disparate, per far sì che i nuovi educatori siano sempre più formati e aperti a dei giovani che appartengono a una generazione diversa. Non si può infatti pretendere di essere Animatori senza conoscere, oltre noi stessi, anche i nostri giovani e il loro modo diverso di rapportarsi al mondo.

Loredana Valenzano
ANSPI Mons. Didonna - Rutigliano

MOVIMENTO DI SPIRITUALITÀ
VIVERE IN
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI DIRITTO PONTIFICO
MONOPOLI

XVI
CONCORSO
DI PRESEPI
2011

**DOVE FAR NASCERE
IL FIGLIO DI DIO OGGI?**

Il Concorso di Presepi che il Movimento di Spiritualità "Vivere In" promuove per l'anno 2011 mira a favorire la comprensione del mistero natalizio nella sua specifica realtà «Dove far nascere il Figlio di Dio oggi?».

Il Concorso viene proposto a due settori:

- il settore Famiglia
- il settore Istituzioni (scuole, parrocchie, associazioni, comunità)

I partecipanti devono far pervenire l'iscrizione presso l'Associazione VIVERE IN - Sicarico, Monopoli, entro il 20 dicembre 2011 oppure via fax 080 6907026 o via e-mail: associazioneviverein@gmail.com

Il Concorso è finalizzato anche alla raccolta di fondi per aiutare le popolazioni più disagiate dell'America Centrale ove l'Associazione "VIVERE IN" ha le sue missioni.

080.6907012
associazioneviverein@gmail.com

Parrocchia S. Domenico
Putignano

Movimento di Spiritualità
"Vivere In"

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA LA MADRE DI GESÙ

Mercoledì 7 dicembre 2011
ore 19,00
Chiesa di San Domenico
Putignano

MARIA, MADRE DI DIO,
IL FIORE PIÙ BELLO
DELL'UMANA NATURA.



Concelebrazione della Santa Messa con solenne Veglia di Preghiera

MEMORANDUM

DICEMBRE

- | | | |
|----|-----------|---|
| 1 | | Giornata internazionale dell'AIDS |
| 1 | ore 19,30 | Concerto di Mons. Frisina - Chiesa Madre, Castellana |
| 3 | ore 10,00 | Collegio dei consultori e Consiglio per gli affari economici, Episcopio, Conversano |
| 6 | ore 10,00 | Cresime - Carcere, Turi |
| 6 | ore 20,00 | Consegna degli Attestati ai nuovi Consulenti familiari - Convento, Castellana |
| 11 | ore 16,30 | Ritiro del Coro diocesano - Oasi, Conversano |
| 11 | | Giornata diocesana del quotidiano "Avvenire" |
| 13 | ore 17,00 | Incontro del Vescovo con i docenti di religione cattolica Episcopio, Conversano |
| 16 | ore 05,00 | Maria SS. della Madia, Patrona della città di Monopoli e della Diocesi |
| 16 | ore 09,30 | Ritiro per i presbiteri - Madonna della Scala, Noci |
| 25 | | Natale del Signore |
| 26 | | S. Stefano - Patrono della città di Putignano |



DONACI OCCHI NUOVI, SIGNORE

per accorgerci dei poveri presenti in mezzo a noi

Forti segnali di preoccupazione giungono dalla vita sociale, economica e finanziaria del nostro paese, segnali che interpellano la coscienza cristiana e le comunità ecclesiali in questo tempo di Avvento. La nostra diocesi ha scelto di vivere l'Avvento come occasione propizia per accorgerci dei "poveri" e del "Povero" presenti in mezzo a noi, per interrogarci sulle cause delle povertà, per ripensare i nostri stili di vita; come tempo di fraternità che genera condivisione; vivremo anche un gesto concreto, una "colletta" destinata a costituire un fondo zonale per il microcredito. Le parole profetiche di don Tonino Bello riscaldano il cuore, illuminano la mente, ci donano forza per un coraggioso cammino verso il Signore che viene.



"Nella preghiera eucaristica ricorre una frase che sembra mettere in crisi certi moduli di linguaggio entrati ormai nell'uso corrente, come ad esempio l'espressione "nuove povertà". La frase è questa: "Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli...".

Essa ci suggerisce tre cose. Anzitutto che, a fare problema, più che le "nuove povertà", sono gli "occhi nuovi" che ci mancano. Molte povertà sono "provocate" proprio da questa carestia di occhi nuovi che sappiano vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle Diottrie. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Sono avvezzi a catturare più che a donare. Sono troppo lusingati da ciò che "rende" in termini di produttività. Sono così vittime di quel male oscuro dell'accaparramento, che selezionano ogni cosa sulla base dell'interesse personale. A stringere, ci accorgiamo che la colpa di tante nuove povertà sono questi occhi vecchi che ci portiamo addosso. Di qui, la necessità di implorare "occhi nuovi". Se il Signore ci favorirà questo trapianto, il malinconico elenco delle povertà si decurterà all'improvviso, e ci accorgeremo che, a rimanere in lista d'attesa, saranno quasi solo le povertà di sempre.

Ed ecco la seconda cosa che ci viene suggerita dalla preghiera della Messa.

Oltre alle miserie nuove "provocate" dagli occhi antichi, ce ne sono delle altre che dagli occhi sono "tollerate". Miserie, cioè, che è arduo sconfiggere alla radice, ma che sono egualmente imputabili al nostro egoismo, se non ci si adopera perché vengano almeno tamponate lungo il loro percorso degenerativo. Sono nuove anch'esse, nel senso che oggi i mezzi di comunicazione ce le sbattono in prima pagina con una immediatezza crudele che prima non si sospettava neppure. Basterà pensare alle vittime dei cataclismi della storia e della geografia. Ai popoli che abitano in zone colpite sistematicamente dalla siccità. Agli scampati da quelle bibliche maledizioni della terra che ogni tanto si rivolta contro l'uomo. Alle turbe dei bambini denutriti. Ai cortei di gente mutilata per mancanza di medicine e di assistenza. Anche per queste povertà ci vogliono occhi nuovi. Che non spingano, cioè, la mano a voltar pagina o a cambiare canale, quando lo spettacolo

inquietante di certe situazioni viene a rovinare il sonno o a disturbare la digestione.

E infine ci sono le nuove povertà che dai nostri occhi, pur lucidi di pianto, per pigrizia o per paura vengono "rimosse". Ci provocano a nobili sentimenti di commossa solidarietà, ma nella allucinante ed iniqua matrice che le partorisce non sappiamo ancora penetrare. La preghiera della Messa sembra pertanto voler implorare: "Donaci, Signore, occhi nuovi per vedere le cause ultime delle sofferenze di tanti nostri fratelli, perché possiamo esser capaci di «aggrederle». Si tratta di quelle nuove povertà che sono frutto di combinazioni incrociate tra le leggi perverse del mercato, gli impianti idolatrici di certe rivoluzioni tecnologiche, e l'olocausto dei valori ambientali, sull'altare sacrilego della produzione. Ecco allora la folla dei nuovi poveri, dagli accenti casalinghi e planetari. Sono, da una parte, i terzomondiali estromessi dalla loro terra. I popoli della fame uccisi dai detentori dell'opulenza. Le tribù decimate dai calcoli economici delle superpotenze. Le genti angariate dal debito estero. Ma sono anche i fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, la partecipazione. Sono i pensionati con redditi bassissimi. Sono i lavoratori che, pur ammazzandosi di fatica, sono condannati a vivere sott'acqua e a non emergere mai a livelli di dignità. Di fronte a questa gente non basta più commuoversi. Non basta medicare le ustioni a chi ha gli abiti in fiamme. I soli sentimenti assistenziali potrebbero perfino ritardare la soluzione del problema. Occorre chiedere «occhi nuovi». "Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli". Occhi nuovi, Signore. Non cataloghi esaustivi di miserie, per così dire, alla moda. Perché, fino a quando aggiorneremo i prontuari allestiti dalle nostre superficiali esuberanze elemosiniere e non aggiorneremo gli occhi, si troveranno sempre pretestuosi motivi per dare assoluzioni sommarie alla nostra imperdonabile inerzia, Donaci occhi nuovi, Signore".